**Davanti alla porta santa**

Con la consegna e la lettura della *Misericordiae vultus,* la bolla di indizione del giubileo straordinario, il Papa ha compiuto un passo avanti verso la porta santa che aprirà l’8 dicembre, indicando subito la misericordia come “architrave ” della Chiesa. Proprio davanti a quella

porta Francesco ha voluto fermarsi in preghiera all’inizio della cerimonia di sabato pomeriggio, 11 aprile, nell’atrio della basilica vaticana. Il rito è proseguito con la recita dei primi vespri della seconda domenica di Pasqua o della Divina misericordia .In dodici hanno ricevuto direttamente

dalle mani del Pontefice, che ha invocato l’assistenza dello Spirito Santo e il sostegno della Madre

di Dio, la bolla di indizione del giubileo: i cardinali Angelo Comastri, arciprete della basilica di San

Pietro; Agostino Vallini, arciprete della basilica di San Giovanni in Laterano; Santos Abril y Castelló, arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore; James Michael Harvey, arciprete della basilica di San Paolo fuori le mura; Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali; Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli; Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi; l’arcivescovo Savio Hon Tai-Fai, nato a Hong

Kong e segretario della Congregazione per l’evangelizzazione dei popoli, in rappresentanza di tutto

l’Oriente; il vescovo Barthélemy Adoukonou, originario del Benin e segretario del Pontificio Consiglio della cultura, per il continente africano; monsignor Khaled Ayad Boshay, della Chiesa patriarcale di Alessandria dei copti, per le Chiese orientali; e i monsignori Francesco Di Felice e Leonardo Sapienza, protonotari apostolici. È stato poi il rogazionista Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia, a leggere da un pulpito in legno alcuni brani della *Misericordiae vultus.* Dalla porta santa, per l’occasione incorniciata da un ornamento floreale, si è quindi mossa la processione, accompagnata dal canto del salmo 88 *Misericordias Domini*. Entrando in basilica il Papa ha voluto accanto a sé l’arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, a cui ha affidato l’organizzazione dell’anno santo straordinario. Oltre al presule, erano presenti quanti prestano servizio nel dicastero, a cominciare

dall’arcivescovo segretario José Octavio Ruiz Arenas e dal sotto-segretario monsignor Graham Bell. La basilica era gremita di fedeli che si erano preparati alla preghiera vespertina con la recita del rosario. Francesco ha preso posto lungo la parete sinistra della navata centrale, proprio di fronte alla statua bronzea di San Pietro in cattedra. In particolare, poi, davanti alla Confessione erano stati collocati un grande crocifisso, copia di quello che si trova nella Cappella sistina, e il cero pasquale. E sopra, accanto all’altare, era la statua della Madonna con il Bambino. L’invocazione della pace e il ricordo dei cristiani perseguitati insieme con le motivazioni essenziali del giubileo della misericordia sono state al centro dell’omelia del Papa. E queste intenzioni sono state poi subito

rilanciate attraverso le intercessioni di preghiera. La cerimonia si è conclusa con il canto dell’antifona mariana *Regina caeli*. Alla celebrazione hanno partecipato trentatré cardinali, tra i quali il decano del collegio cardinalizio Angelo Sodano. Con il corpo diplomatico accreditato

presso la Santa Sede erano l’arcivescovo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato, e i monsignori

Wells, assessore, e Bettencourt, capo del Protocollo. Erano presenti l’arcivescovo Gänswein, prefetto della Casa Pontificia, con il medico Polisca. Presenti inoltre numerosi arcivescovi

e vescovi, i canonici vaticani e prelati della Curia romana. Al rito hanno preso parte, tra gli altri, il ministro italiano degli Affari interni Angelino Alfano, il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti, il prefetto di Roma Franco Gabrielli, il sindaco di Roma Ignazio Marino, con alcuni collaboratori e assessori.